

CRISI Gli operai in piazza contro la chiusura annunciata



PIRELLA Manzardo

LA CRISI MANZARDO



«NON SIAMO NUMERI!»

IERI LA PRIMA DELLE INIZIATIVE
MESSE IN ATTO DA OPERAI E SINDACATI
PER SCONGIURARE LA CHIUSURA

PICCHETTI
Manifestazio-
ne davanti a
Concommer-
cio che ha
espresso tutta
la sua
solidarietà ai
72 dipendenti
a rischio
(foto Sabatini)

LE TAPPE

Annuncio choc

Il 21 luglio la Manzardo Wolseley comunica via mail ai suoi dipendenti che dal 30 settembre verranno chiusi i punti vendita della Romagna

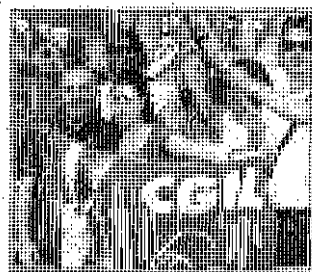


Lo sciopero

Ieri gli 8 stabilimenti hanno chiuso i battenti. Alla manifestazione in piazzale della Vittoria ha aderito il 100% dei lavoratori romagnoli

La resa dei conti

Questa mattina alle 11.30 i sindacati incontreranno i vertici della multinazionale per cercare soluzioni alternative alla chiusura



Confronto

Per i sindacati l'operazione sa di 'speculazione'. Alla direzione chiederanno di attivare prima tutti gli ammortizzatori sociali

Gli operai scendono in piazza

«No ai licenziamenti, inizia la lotta»

Adesione del 100% nella storica sede di via Golfarelli

di SERENA D'URBANO

LA PIOGGIA battente non li ha fermati. Il cielo grigio era purtroppo in sintonia con gli umori dei lavoratori della Manzardo Wolseley che ieri mattina hanno manifestato davanti alla Concommercio, in piazzale della Vittoria, per l'annunciata chiusura delle sedi romagnole da parte della multinazionale entro il 30 settembre.

Allo sciopero hanno aderito il 100% dei lavoratori impiegati negli 8 stabilimenti della Romagna che ieri, in segno di protesta, hanno chiuso i battenti. «E questa è solo la prima delle iniziative che metteremo in campo» dichiarano i dipendenti e i rappresentanti di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltrac-Uil che si sono schierati al loro fianco. Le organizzazioni sindacali hanno incontrato ieri il presidente e il vicepresidente di Concommercio che, oltre a manifestare solidarietà nei confronti dei 72 impiegati e operai a rischio, si sono



resi disponibili a contattare la direzione della Manzardo per cercare tutte le soluzioni alternative ai licenziamenti e alla chiusura di uno dei maggiori poli di vendita del settore idrosanitario. Solo lo stabilimento forlivese, presente sul terri-

torio dal 1931, ma di fatto di proprietà della multinazionale dal 2006, conta quasi la metà dei lavoratori impiegati in tutta la Romagna. Ma loro non ci stanno ad essere trattati come numeri, dopo che hanno dato l'anima per questo la-

voro. «Ore di straordinario non retribuito — raccontano alcuni di loro —, ma non ci siamo mai lamentati, perché ci consideravamo già fortunati ad avere un lavoro».

Questa mattina, alle 11.30, i sindacati incontreranno per la prima volta i vertici della Manzardo Wolseley per chiedere loro risposte esaurienti e battersi su due punti: salvaguardare l'occupazione e la rete commerciale della Romagna. «Vogliamo innanzitutto capire chi sono i nostri interlocutori» spiega Maria Giorgini della Filcams-Cgil che aggiunge: «E' un'operazione che sa di speculazione». «La multinazionale non ha investito, ma ha solo sfruttato le risorse di uno stabilimento molto produttivo» commenta Davide Guarini della Fisascat-Cisl. «Le motivazioni ufficiali di questo annuncio non le sappiamo ancora. Chiediamo l'immediato ritiro dei licenziamenti e rivediamo l'utilizzo di tutti i possibili ammortizzatori sociali» conclude Giuseppe Ballani della Uil.

LA TESTIMONIANZA DANIELA DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO: «ABBIAMO ANCORA PARECCHI CLIENTI E SONO DISPIACIUTI»

«Ci hanno detto solo che non abbiamo raggiunto gli obiettivi»



DANIELA scuote la testa. E' incredula, come tutti del resto, ma non rinuncia a lottare e ha deciso di mettere in contatto i lavoratori delle sedi romagnole per portare avanti la loro battaglia comune.

L'azienda vi aveva mai dato segnali della decisione che avrebbe preso di lì a poco?
«Mai. Lavoro nell'ufficio

amministrativo della Manzardo Wolseley da 4 anni. Ho un contratto part-time di 20 ore settimanali, categoria protetta. Più volte mi hanno chiesto di passare al full time, ho rifiutato perché ho due bambini».

Negli ultimi mesi neppure un'avvisaglia?
«Macché. Proprio a giugno era stato rinnovato il contratto di

affitto, ma perché? Per avere uno stabilimento vuoto?»

Quando sono iniziati i primi problemi?

«Da un paio d'anni c'erano stati dei licenziamenti e dei prepensionamenti. Poi l'anno scorso hanno concentrato l'attività dei fornitori a Mantova, mentre prima i camion diretti alle varie filiali

passavano da Forlì. Ma abbiamo ancora parecchi clienti, che sono rimasti malissimo alla notizia».

Qualcuno vi ha spiegato cosa c'era che non andava?
«Non c'è ancora stato un vero confronto. Ci hanno avvisato per e-mail, secondo la direzione non abbiamo raggiunto gli obiettivi, ma la situazione era tutt'altro che disastrosa».